qui PANTIANICCO

N. 7 FEBBRAIO 1987

BOLLETTINO PARROCCHIALE

PANTIANICCO

Piazza Cortina, 5
33036 Mereto di Tomba
Tel. (0432) 860064 - c/c 15700339

O. Burelli dir. resp. - Aut. Tribunale di Udine n. 13 del 25-10-1948
Arti Grafiche Friulane

Cari Pantianicchesi

vi viene recapitato a casa il n. 7 del Bollettino Parrocchiale, un po' più voluminoso del solito.

So che l'avete atteso e lungamente desiderato, specie i compaesani d'oltre Oceano, che amano conoscere tutto ciò che si riferisce al loro paese ed alla sua vita, al mondo che — da bambini — ha trasmesso loro le più profonde emozioni, ma che hanno poi dovuto lasciare.

Questo è quasi un numero speciale. Infatti presenta una simpatica ricerca del compaesano Abele Mattiussi sul fenomeno migratorio che ha interessato il nostro paese durante l'ultimo secolo della sua storia.

Non vi dico niente di più: desidero che la vostra curiosità resti intatta e vi spinga a leggere il lavoro di «Bel» da cima a fondo, come un affascinante romanzo, cogliendoci dentro lo spessore umano di speranza e di sofferenza che il nostro paese ha vissuto in questi decenni.

In questo numero, poi, oltre alla cronaca dell'anno passato, si daranno le ultime notizie della parrocchia: le cose che l'opinione pubblica del paese deve conoscere, per doverosa e completa informazione.

Forza Pantianicco!

Il parroco
sac. Claudio Bevilacqua

Pantianicco, 9.11.86 - Benedizione del labaro dei Bersaglieri e cerimonia commemorativa del 4 novembre.

Notizie dalla Parrocchia

Sono quattro gli argomenti che, in questi ultimi mesi, hanno interessato la comunità di Pantianicco in quanto parrocchia: l'appartenenza alla nuova Forania, il nuovo sistema di remunerazione del parroco, la situazione dei «titoli di proprietà» della Canonica e dell'Asilo, i lavori nella Cappella della Madonna. Brevemente qui parleremo di questi temi, cercando di fornire notizie precise e chiare.

La nuova forania

Con decreto del 15 agosto 1986 l'Arcivescovo di Udine ha modificato i confini di diverse Foranie, per renderle più funzionali e conformi ai confini dell'amministrazione civile. Così noi siamo passati nella Forania di Variano.

In altre parole la Diocesi di Udine ha deciso che d'ora in poi tutte le frazioni di un Comune devono trovarsi unite in una stessa Forania. La cosa è abbastanza logica: le persone di un Comune si ritrovano già assieme nelle iniziative comunali; è bene perciò che le stesse possano ritrovarsi anche per le iniziative di carattere religioso.

Noi del Comune di Mereto di Tomba eravamo svantaggiatissimi: Mereto e Pantianicco stavano nella Forania di Sedegliano, San Marco e Tomba erano con Variano, Plasencis e Savalons con Fagagna. D'ora in poi saremo tutti assieme nella Forania di Variano, con sede a Basiliano. Il titolo è di Variano, dove sorgeva l'antica Pieve (la parrocchia è anteriore al mille), mentre la sede effettiva è a Basiliano, il paese che attualmente ha una funzione di centro gravitazionale per la zona limitrofa. Per noi di Pantianicco la cosa non pare tanto strana, perché i nostri ragazzi vanno già a fare le Scuole Medie a Basiliano. Ci sembrerà un po' scomodo all'inizio, ma poi apprezzeremo i vantaggi di trattare anche di cose religiose con le persone con cui già stiamo affrontando le realtà amministrative e politiche.

Il nuovo sistema di remunerazione del parroco

Abbiamo sentito certamente parlare del nuovo Concordato che la Santa Sede e l'Italia hanno stipulato a Roma il 18 febbraio 1984. Era da tempo che i Vescovi e il governo italiano cercavano di «rappezzare» il precedente accordo del 1929: a quel punto hanno pensato di sostituirlo con uno nuovo. Quest'ultimo non presenta delle innovazioni rivoluzionarie, anche se cambierà qualcosa nell'amministrazione dei beni delle parrocchie e nella vita dei parroci.

Anzitutto, non diremo più «Chiesa Parrocchiale di San Canciano Martire» ma «Parrocchia di San Canciano Martire», perché così è stato fissato con decreto ministeriale del 29 agosto 1986. La cosa, evidentemente, non cambia molto. Del resto, per il momento sono rimasti invariati i precedenti numeri di codice fiscale e di codice IVA.

Inoltre il Consiglio Amministrativo Parrocchiale, che dapprima era costituito da tre «fabbricieri», si chiamerà d'ora in poi «Consiglio Parrocchiale per gli affari economici» ed i suoi membri (da 3 a 5) si chiameranno «consiglieri amministrativi».

Poi, dal punto di vista fiscale — dovendo noi vendere il granoturco dei campi parrocchiali e tenendo la pratica della pesca di beneficenza — saremo forse obbligati a tenere la contabilità IVA (e il registratore di cassa?) come gli artigiani e i commercianti. Ma per ora non si sa bene: si attendono chiarimenti.

Una variazione di un certo rilievo è invece il sistema di remunerazione del sacerdote. Qualcosa è già rimbalzato dalla stampa e dalla televisione. Mi dicono: «D'ora in poi sarete trattati con tutti i riguardi; tornerete ad essere come i medici». Cercherò di chiarire la nuova situazione.

Dal gennaio 1987 al parroco viene assicurato uno stipendio mensile netto di circa 880 mila lire da parte dell'Istituto Diocesano Sostentamento Clero (IDSC), con uno scatto di anzianità ogni cinque anni di servizio; in più egli avrà l'offerta della messa (26 ogni mese, pari a 260 mila lire al mese; le altre sono da versare in Curia). Non ci sarà la tredicesima mensilità.

La parrocchia o le parrocchie (come nel caso nostro, dovendo io servire anche la comunità di Coderno) assicureranno al sacerdote la luce, l'acqua, il gas ed il riscaldamento, dividendo le spese in rapporto al numero degli abitanti. Perciò tutte le offerte, che prima venivano raccolte (come animatico) per il sostentamento del parroco, andranno d'ora in poi nella «Cassa Parroc-

segue a pagina 2

chiale» (che è il conto della parrocchia). Da qui il Consiglio per gli affari economici prenderà i soldi per assicurare al sacerdote i servizi suddetti.

Inoltre ogni parrocchia verserà all'IDSC la quota di L. 960 a persona per anno. Questo anche nel casi che in paese non ci sia il parroco, perché il contributo è per il sostentamento del clero (in generale) e, comunque, qualche sacerdote si farà responsabile della gestione della parrocchia.

Per Pantianicco, d'accordo con il Consiglio Pastorale, pensiamo di proporre questo. Il parroco sarà pagato dall'IDSC secondo il nuovo sistema remunerativo. La parrocchia sarà sempre responsabile delle iniziative della chiesa: perciò continueremo a raccogliere l'offerta annuale di L. 5.000 a persona, come negli anni precedenti, depositando il ricavato nella Cassa Parrocchiale, per le spese della parrocchia.

«Ma — si chiederà più di uno — da dove verrà d'ora in avanti il denaro per pagare i preti? Per il 1987-88-89 lo Stato Italiano verserà all'Istituto Nazionale Sostentamento Clero (gestito dai Vescovi d'Italia) la cifra complessiva che fino al dicembre 1986 assicurava ai singoli parroci, canonici e vescovi. Nel 1990 entrerà il vigore in maniera piena il nuovo sistema. A quella data il denaro per il clero italiano dovrebbe provenire da queste fonti.

a) Anzitutto dagli ex «benefici», i lasciti che erano stati fatti alle chiese col fine specifico del mantenimento dei sacerdoti in servizio. Questi «benefici» sono stati ora incorporati e vengono amministrati dall'Istituto Nazionale ricordato. Pantianicco non ne aveva, perché la parrocchia era stata costituita solo nel 1955.

b) Saranno sempre le parrocchie ad assicurare al parroco acqua - luce - gas riscaldamento, ed a contribuire verso IDSC con una cifra annuale variabile fissata per il 1987 in L. 960 per persona, come poco sopra detto).

c) Potranno esserci poi eventuali donazioni dei fedeli, con lo scopo del sostentamento del clero: i cittadini italiani potranno detrarre dal proprio imponibile, nella dichiarazione dei redditi (Mod. 740) fino a due milioni all'anno, offerti a questo scopo.

d) Infine, l'8 per mille dell'entrata IRPEF dello Stato sarà destinato a beneficenza, e potrà venir assegnato alla Chiesa Cattolica se i cittadini, nel compilare la propria dichiarazione dei redditi, sceglieranno di darlo alla Chiesa. Il nuovo sistema prevede che, per non discriminare tra cittadini di un data religione o atei, l'8 per mille dell'IRPEF vada comunque in beneficenza. Ad amministrarlo sarà lo Stato o la Chiesa. i cittadini, segnandolo sulla propria dichiarazione dei redditi, stabiliranno a chi affidarlo. I cattolici non pagheranno più tasse degli atei (come avviene in qualche Stato, come per esempio in Svizzera), ma tutti allo stesso modo. Solo che avranno il diritto di destinare alla loro Chiesa quello che lo Stato — comunque — destina a beneficenza.

I Vescovi hanno fatto un atto di fede: che gli Italiani sceglieranno in favore della Chiesa. Chi vivrà vedrà.

La situazione dei «titoli di proprietà» della Canonica e dell'Asilo

Quanto alla propiretà dei fondi su cui sorge la Canonica e l'ex Asilo, non è cambiato nulla rispetto a quanto scritto sull'ultimo Bollettino. Proprietari dei terreni sono sempre i frazionisti di Pantinaicco (e, per metà area della Canonica, il defunto Taboga Protasio); la parrocchia è avente il diritto d'uso. Nel corso dell'86 si pensava di tirare in ditta della Parrocchia i fondi su cui sorge la Canonica, rinunciando nel contempo, in favore dei frazionisti, al diritto d'uso dell'ex Asilo. Ma non è stato combinato nulla. Notai ed avvocati, interessati alla cosa, hanno sconsigliato di andare a muovere quel vespaio. Il motivo è questo: secondo la legge civile italiana i frazionisti non hanno alcuna personalità giuridica. Nessuno è in grado di stabilire con certezza «chi sono» i frazionisti: gli attuali residenti in paese? o solo i figli degli antichi residenti che hanno acquisito il diritto sui terreni intestati a loro? e come si può decidere per i minori, tutelando i loro diritti contro eventuali scelte dei loro tutori fatte a loro svantaggio (come è sempre una vendita o donazione)? Pertanto i frazionisti sono nell'impossibilità di cedere qualunque bene intestato catastalmente a loro, perché nessuno sa chi sono. Incredibile: ma così stanno le cose in Italia, oggi.

Di conseguenza cade ogni precedente discorso di «scambio» di diritti tra Canonica ed Asilo. Per la Canonica permane il pasticcio della mista proprietà del terreno (frazionisti e defunto Taboga Protasio) mentre il diritto d'uso resta alla Parrocchia. Per l'Asilo forse «non tutti i mali vengono per nuocere». Se un domani uscirà una legge che permette il recupero dell'edificio, solo la Parrocchia (che è un ente riconosciuto civilmente) potrà fare le pratiche necessarie a nome e per conto dei frazionisti. Pertanto forse è bene non rinunciare all'unica carta che il paese ha, di poter far «giocare» la parrocchia a suo vantaggio. Se nel frattempo in paese nascerà qualche altra iniziativa in favore dell'ex Asilo, niente di meglio. Non sarà la Parrocchia ad intralciarla, se mirerà a valorizzare il bene di tutti.

Pantianicco, 20.4.86 - I fanciulli della Prima Comunione con i genitori.

I lavori nella Cappella della Madonna

Infine, stanno per iniziare i lavori di restauro nella Cappella della Madonna. La stagione invernale non era propizia per iniziare la riparazione del fabbricato, che prevede di scoperchiare il tetto della chiesetta e di asportare per intero le malte esterne: c'era il rischio che le piogge e le gelate invernali potessero compromettere il risultato che ci prefiggiamo. La Regione ci ha confermato la promessa di metà della spesa ammessa (L. 25.500.000) in due soluzioni. Noi saremo così in gamba da provvedere all'altra metà. Da una famiglia dell'Argentina mi sono giunti già cento dollari per quest'opera: e si sa che là l'economia non permette di vivere momenti di gloria! Tuttavia l'affetto che gli emigranti sentono per la chiesa del loro paese ancor oggi è tanto forte, come l'abitudine a concorrere alle iniziative positive che Pantianicco intraprende. Ma anche i Pantianicchesi di qui sapranno non essere da meno.

...icco, 1.11.86 - Suor Augusta Cisilino festeggia 50 anni di professione religiosa.

Anagrafe Parrocchiale

(dal 1 gennaio al 31 dicembre 1986)

Battesimi

Della Bianca Alice di Giuseppe e di Cragno Susi.
Rodaro Donatella di Vander e di Castenetto Isa Glorietta *(da Montenars)*.
Rizzato Ivan di Italo e di Manazzone Diana.
Tonizzo Sara di Angelo e di Giandomenico Annamaria.

Prime Comunioni

Brandolino Raffaele di Eliseo e di Ovan Adelina.
Chiesa Romina di Alfiero e di Picco Carmen.
Cisilino Fabio di Nelvis e di Pellegrini Denisa Giovanna.
Cisilino Franco di Remo e di Marigo Carmen.
Cisilino Matteo di Adino e di Bertini Letizia.
Cragno Manola di Marcellino e di Stefanutti Alba.
Cragno Nicoletta di Danilo e di Petrazzo Rosanna.
Della Picca Alessia di Enrico e di Tavernar Lucia.
Della Picca Silvia di Angelo Guerrino e di Rinaldi Mirella.
Manazzone Sara di Fabio e di Babuin Anna Maria.
Toppano Federico di Valdino e di Cragno Elva.
Zoratti Francesco di Riccardo e di Schiavo Santina.

Cresime

Cisilino Catia Lorena di Corrado e di Cargnelli Odilla.
Cisilino Dario di Corrado e di Cargnelli Odilla.
Cisilino Ilario di Corrado e di Cargnelli Odilla.
Bertolissi Giacinta di Enea e di Cisilino Erco lina.
Brandolino Nicola di Corrado e di Del Bianco Bruna.
Buttazzoni Silvia di Ennio e di Molaro Isa.
Cecchini Adriano di Dante e di Bertolissi Ida.
Cisilino Andrea di Olvino e di Degano Silva.
Cisilino Filippo di Olvino e di Degano Silva.
Cisilino Arrigo di Elvio e di Toppano Ersilia Maria.
Cisilino Cristian di Zaccaria e di Cisilino Nadia.
Cisilino Francesca di Luigi e di Cisilino Augusta.
Cisilino Lorena di Adolfo e di Cerioli Dolores.
Cisilino Oscar di Anastasio e di Brandolino Ivana.
Cisilino Sandra di Remo e di Marigo Carmen.
Cisilino Simone di Amanzio e di Novelli Pierina.
Cisilino Ylenia di Leandro e di Bassi Vienda Angela.
Cragno Claudia di Fiorino e di Paulon Nadia.
Cragno Cristina di Danilo e di Petrazzo Rosanna.
Del Bianco Flavio di Giulio Bruno e di Bassi Anna Maria.
Fabbro Ivano di Adino e di Giacomini Maria.
Manazzone Alessandro di Goffredo e di Cisilino Angela.
Manazzone Mariella di Fabio e di Babuin Anna Teresa.
Mattiussi Gabriele di Umberto e di Buttazzoni Giannina.
Simonitti Mara di Girolamo e di Toppano Clara Ninfa.
Toppano Cristian di Valdino e di Cragno Elva.
Uliana Roberto di Giovanni e di Pinzano Vittorina.
Visentini Simone di Enzo e di Cominotti Piera.
Zecchin Annalisa di Giuseppe e di Moretton Teresa.
Burelli Fabiano di Bernardino e di Curridor Matilde *(da Flaibano)*.
Rota Attilia di Liroi e di Curridor Andreina *(da Flaibano)*.

Defunti

Cisilino Orazio di anni 81.
Cisilno Redento di anni 73.
Tessitori Silvana in Zanin di anni 56.
Brandolino (Teresa) Maria di anni 86.
Petrazzo Andrea di anni 20.
Barbieri Riccardo di anni 88.

Pantianicco in Argentina

La breve ricerca che presentiamo è opera del cav. Abele Mattiussi (Bel, per gli amici), nato a Pantianicco il 15 giugno 1909 e in Argentina dal 1928. Nell'adolescenza partecipò con passione a tutte le iniziative che sorgevano in paese, così che, passato in America, fu naturale per lui continuare l'impegno di collaborazione all'interno delle associazioni italiane e delle nascenti comunità friulane.

Nel 1961 presiedette il Comitato di accoglienza dell'Arcivescovo di Udine, mons. Giuseppe Zaffonato, ottenendo per lui un aereo personale dall'allora Presidente della Repubblica Argentina, dott. Arturo Frondizi (1).

Fu presidente della Federazione delle Società Cattoliche Italiane e diede unità alle iniziative della Collettività Italiana, e impulso ai festeggiamenti legati alle Feste Nazionali Italiane. Per due volte ebbe la presidenza della Federazione delle Società Friulane e sotto il suo mandato fu organizzato un Congresso in Paranà nel quale — alla presenza delle autorità regionali — si discusse per la prima volta i problemi degli emigranti friulani.

Nel 1977 lasciò Buenos Aires per stabilirsi a 1700 chilometri di distanza, a San Carlos de Bariloche, lontano da ogni impegno associativo. Ma il dott. Eno Mattiussi, dal Centro di Cultura Argentino Friulano, sapendolo «ricco di anni e di esperienza» — per salvare dalla dimenticanza quanto poteva ancora venir ricordato e trasmesso ai posteri — lo indusse a investigare le origini e la storia dell'emigrazione dei Pantianicchesi in Argentina, terra nobile ed ospitale, che accolse tanti nostri compaesani come fratelli.

Un grazie a «Bel» per questo lavoro e al «dottor Eno» che lo ha spinto a farlo.

Premessa

Oggi molti Pantianicchesi vivono fuori del Friuli, all'estero, lontano dal loro paese d'origine. Non sarà inutile ricordare le ragioni che costrinsero una buona parte del paese ad emigrare.

Pantianicco attualmente è un piccolo centro della pianura friulana con 700 abitanti, e sorge sulla riva sinistra del torrente Corno a 8 chilometri da Codroipo. Il paese non è mai stato attraversato da importanti vie di comunicazione: nell'antichità più remota poteva offrire solo un guado sul torrente Corno. Il canale d'acqua un tempo era asciutto per buona parte dell'anno; in certi momenti però si faceva turbolento ed impetuoso, e finiva per allagare la campagna ed il paese. Un documento storico del 963 d.C. ricorda Pantianicco per la prima volta; il paese però visse sempre stentatamente di agricoltura, senza vedere un vero sviluppo prima della seconda metà di questo secolo. La terra magra, arida e sassosa difficilmente offriva ai suoi abitanti il sufficiente per vivere, anche quando veniva lavorata con il massimo sforzo: tutto dipendeva dalla pioggia che cadeva durante l'estate; in genere il raccolto era scarso e il mais presentava rade pannocchie con pochi grani immaturamente rinsecchiti. Il paese rimase così per secoli: un piccolo centro agricolo dove le persone facevano una vita semplice, dura e stentata.

Inizia l'emigrazione

Già nel secolo scorso, quando la Piccola Patria del Friuli era parte del grande Impero Austro-Ungarico, ogni anno diverse persone attraversavano le Alpi per andare a «fare la stagione nelle Germanie». Questo fenomeno continuò anche dopo che il Friuli diventò italiano.

Pure Pantianicco aveva la sua emigrazione stagionale: vedendo fuori del paese la possibilità di migliorare il proprio tenore di vita, si cercava lavoro oltre frontiera. Allora si emigrava in Europa, a non grande distanza dalla famiglia; le attività stagionali permettevano di partire in primavera e di rientrare in autunno inoltrato. In quelle emigrazioni spesso i ragazzi accompagnavano i genitori, o venivano affidati dalla famiglia a qualcuno che se ne assumeva la responsabilità (2). Da contadini che erano, i nostri compaesani dovettero adattarsi ad ogni genere di lavoro come braccianti, manovali, fornaciai... Solo qualche fortunato aveva un mestiere e poteva esercitarlo (3).

Pantianicco però era destinato a divenire uno dei paesi del Friuli dove si sarebbe fatto sentire maggiormente il fenomeno migratorio.

Parte prima

Verso l'Argentina: la prima ondata (1870-1915)

Subito dopo l'annessione del Friuli all'Italia (1866) Pantianicco iniziò a sentire il fascino dell'America. L'emigrazione allora continuava ad essere temporanea (se non più stagionale), pur essendoci di mezzo un Oceano da attraversare. Solo gradualmente si trasformerà in un trasferimento definitivo.

I nostri compaesani furono tra i primi friulani emigrati in Argentina. Non disponiamo di fonti scritte e perciò non possiamo offrire una documentazione precisa sulla data esatta di quando iniziò questa nuova avventura. C'è però ancora un'attendibile tradizione orale, che ci permette di fissare alcuni punti fermi sull'inizio del fenomeno.

Fu verso il 1878 che Giuseppe Nobile emigrò in Argentina con la moglie ed i figli in tenera età. A Pantianicco abitava nell'androna della famiglia Taboga. Probabilmente in Argentina Giuseppe non trovò l'America che aveva sognato: difatti poco dopo scriveva in paese ad un amico chiedendo dei soldi per il biglietto di ritorno (4).

Nel 1879 scendeva per la prima volta in Argentina Luigi Della Picca (Scanio): vi rimase qualche anno, prima di tornare in paese; continuò poi a fare la spola di qua e di là dell'Oceano diverse volte fino al primo decennio di questo secolo.

Luigi Della Picca fu una personalità notevole nella sua epoca: chi cercava un lavoro in Argentina trovava in lui un appoggio sicuro; viene ricordato ancora per la sua rettitudine, fedeltà e fermezza.

Nel 1880 Antonio Mattiussi disimpegnava funzioni di una certa importanza nell'Ospedale Rivadavia di Buenos Aires. Nel 1896 chiamò a sè anche il figlio Matteo.

Nel 1881 o '82 lavorava in Argentina anche Ferdinando Molaro: suo figlio Serafino ricordava come allora la centrale Avenida Callao non era ancora lastricata (5).

Nel 1885 giunse da Pantianicco in Argentina anche Giacomo Cragno con la moglie Laura: si stabilirono nella città di Rosario. In quel decennio emigrò anche Giovanni Cisilino (padre della defunta Vienna). Verso quella data già un bel numero di Pantianicchesi si trovava in Argentina.

Nel 1885 capitò pure un fatto molto spiacevole. Ruggero Cisilino, accompagnato dalla giovane moglie da poco sposata, stava scendendo dalla nave a Buenos Aires. In quel tempo il porto non era stato ancora costruito (6). Perciò dalla nave si passava alla terraferma su di una barca, in mezzo a tanto trambusto. Ruggero lasciò la sposa sulla riva e tornò sulla nave per recuperare i bagagli. Al suo ritorno, l'amara sorpresa: la donna era scomparsa. Due uomini l'avevano persuasa a salire su di una carrozza, assicurandole che il marito l'attendeva già in albergo: lei, ingenua, era caduta nel tranello. Ruggero non seppe mai più nulla della moglie e si perdette nella disperazione.

Ronchi dei Legionari, 1984 - Ottavio Valerio fra Abele Mattiussi ed Elso Della Picca.

Pantianicco, 1890 - Famiglia di Luigi Della Picca (scanio) che fu tra i pionieri in Argentina.

Nasce a Buenos Aires una piccola comunità pantianicchese

La viva emozione provocata dallo spiacevole inconveniente capitato ai due compaesani convinse ancor di più i nostri emigranti della necessità di stabilire tra di loro più stretti contatti, per sostenersi vicendevolmente e per essere di aiuto ai pantianicchesi che continuavano ad avventurarsi in Argentina, ignari dei rischi che un mondo completamente diverso dal loro poteva nascondere. Fu in quell'epoca che in Argentina cominciò a costituirsi un altro Pantianicco. Gli incontri — che già avvenivano fra i compaesani — si fecero più frequenti e significativi.

Luoghi di incontro erano allora gli ambienti pubblici. Si vivevano indimenticabili momenti insieme nella birreria Munich («Monaco di Baviera») di fronte a Piazza Costitución, o nell'altra di Via Tucumán di fronte a Piazza Mazzini. Era consuetudine dei Friulani ritrovarsi per sapere le ultime notizie del loro paese, dei nuovi arrivati e delle proprie famiglie; così, di sabato e domenica la birreria Munich era gremita di Pantianicchesi e di friulani. Nel 1911 due intraprendenti nostri compaesani, Giovanni Cisilino (ucel) e Dacio Rossi, aprirono un'Osteria («Fonda») chiamata «La Bella Venezia» in Calle Herrera al numero 556, a pochi isolati («quadre») dalla Munich e dalla Stazione ferroviaria Costitución. La Bella Venezia fu per venticinque anni il luogo più popolare e frequentato dai Pantianicchesi e dai friulani in genere, di Buenos Aires e dell'interno del paese. Qui i nostri compaesani si sentivano come a casa.

Momenti di incontro erano soprattutto l'arrivo dei nuovi emigranti e le date in cui nel lontano paese si celebravano le feste più sentite dell'anno (7).

Legami con la terra natale

L'emigrazione in Argentina continuava ad avvenire secondo il modello di quella che si svolgeva in Europa. Si andava all'estero per raggranellare un po' di soldi col fine di pagare i debiti, comprare dei campi, costruire la casa; poi ci si sarebbe fermati definitivamente a casa.

C'erano sempre persone che arrivavano in Argentina ed altre che rientravano in paese; alcune si fermavano, e queste rappresentavano la continuità della comunità. Il costante andirivieni tra l'Europa e l'America permetteva ai compaesani d'Argentina uno stretto collegamento con la famiglia, il paese e l'Italia. Le iniziative che nascevano in paese erano subito conosciute e condivise in America.

Così fu per la Società Filarmonica («Banda Musicale»), fondata a Pantianicco nel 1898. In Argentina si fecero le sottoscrizioni per la sua costituzione, per l'acquisto degli strumenti ed anche per assicurare lo stipendio al maestro di musica ([8]). Il contributo per la banda si raccolse in Argentina fino al 1930.

Ai primi del Novecento si fece pure una sottoscrizione per provvedere di una campana la chiesetta campestre di Pantianicco dedicata a Sant'Antonio. Dalle fonderie Broili di Udine uscì una campana con sù scritti i nomi dei donatori ed il loro desiderio che essa allietasse, con il suo suono, l'atmosfera del paese (). Quando verso il 1920 la campana si ruppe, furono altri emigranti (Virgilio Manazzone e Giovanni Cisilino ucel) che la fecero rifondere e risistemare sul campaniletto della chiesa.

Ma l'impresa maggiore a cui diedero un contributo ineguagliabile gli emigranti d'Argentina fu la costruzione della nuova chiesa parrocchiale. Nel 1910 in paese si era deciso di demolire il fabbricato precedente per edificarne uno molto maggiore. I Pantianicchesi d'America sentivano di lavorare per la loro chiesa, che volevano grande e splendida, conforme all'immagine del nuovo Pantianicco che coltivavano in sé, da costruire al loro rientro definitivo in patria. In Argentina i compaesani si autotassarono ogni mese per contribuire alla grande opera. Dall'America allora giunsero in paese ottantaseimila lire, una cifra notevolissima, pari ad oltre 50.000 dollari di oggi ([10]).

Il viaggio verso l'Argentina

Naturalmente allora si viaggiava per via mare. C'erano anche a quel tempo navi di lusso, ma non erano alla portata di chi andava in cerca di lavoro. Gli emigranti dovevano adattarsi a fare la lunga traversata su vecchie navi adattate al trasporto di passeggeri. Essi, in diverse centinaia, venivano stipati in due grandi cameroni: in uno le donne con i bambini, nell'altro gli uomini. Per il rancio si faceva la fila direttamente in cucina, a gruppi di 12-15 persone; si prendeva la propria razione di cibo e si andava a consumarlo su una panca o sul ponte, tra le corde e gli arnesi della nave. Poi ognuno lavava il suo vassoio e le posate e le riportava in cucina. C'era da pregar Dio di non ammalarsi durante le tre o quattro settimane che durava la traversata transoceanica, perché sulla nave non c'era quasi mai un medico; talvolta, se si era fortunati, c'era un'infermiera che avrebbe offerto un po' di assistenza medica.

Parte seconda

Il grande esodo verso l'Argentina (1919-1929)

Il terzo decennio del nostro secolo vide intensificarsi il fenomeno migratorio da Pantianicco verso l'Argentina.

Era da poco finita la grande guerra e gli abitanti del paese, in gran numero, ripresero la valigia per riassestare i bilanci familiari stentati o dissestati. Tra il 1919 e il 1929 oltre 275 Pantianicchesi (su una popolazione di 850 abitanti) si imbarcarono per l'America. Partivano con l'intenzione di stare all'estero qualche stagione o, al massimo, qualche anno, e poi rientrare definitivamente in famiglia. Ma... l'uomo propone e Dio dispone. Col tempo, l'emigrazione temporanea finì per trasformarsi in definitiva.

A causare questo fatto contribuirono diversi fattori. Anzitutto, il momento economico italiano che continuava ad essere difficile: chi si trovava all'estero non si sentiva sicuro, di ottenere in patria gli stessi benefici che l'Argentina gli offriva, pur con una occupazione modesta.

Buenos Aires, 1930 - Compaesani in Argentina: Cragno, Cisilino, Della Picca...

Poi, il momento politico italiano era singolare. Il regime nato dalla Marcia su Roma (27 ottobre 1922) mirava ad accrescere il numero dei cittadini residenti in patria e, di conseguenza, scoraggiava e penalizzava l'emigrazione.

I giovani che nel frattempo emigravano in Argentina, dovendo trattenersi per tempi più lunghi lontano dall'Italia, cominciarono a pensare di formarsi una propria famiglia all'estero.

Gli emigranti meno giovani iniziarono a chiamare presso di sé la moglie, i figli ed anche i genitori, per ricostruire il nucleo familiare al di là dell'Oceano. E tutti si diedero a costruire una propria casa, sommo valore per i friulani («il mâl dal clap»).

Questo portò ad un cambio radicale del fenomeno migratorio, ad un fatto nuovo ed irreversibile, tanto che oggi in Argentina c'è più sangue di Pantianicco che non a Pantianicco stesso.

La procession dal Corpus Domini in Friûl

Denant la crôs, i stendards e 'l gonfalon
i fruz di scuele e pìzzui dal zardìn,
e po il Santissim sot il baldachin;
la cantorie e intone il «Laude Sion».

Lente e solene si mûf la procession;
ramis di vert costegin il ciamin;
Tapêz par tiere di prât e di zardìn
e cun vasùs si adorne ogni balcon.

Zagùs cun turibui dondolânt
van spandint une nuvule d'incêns
l'impronte come ogni an di chest grant dì.

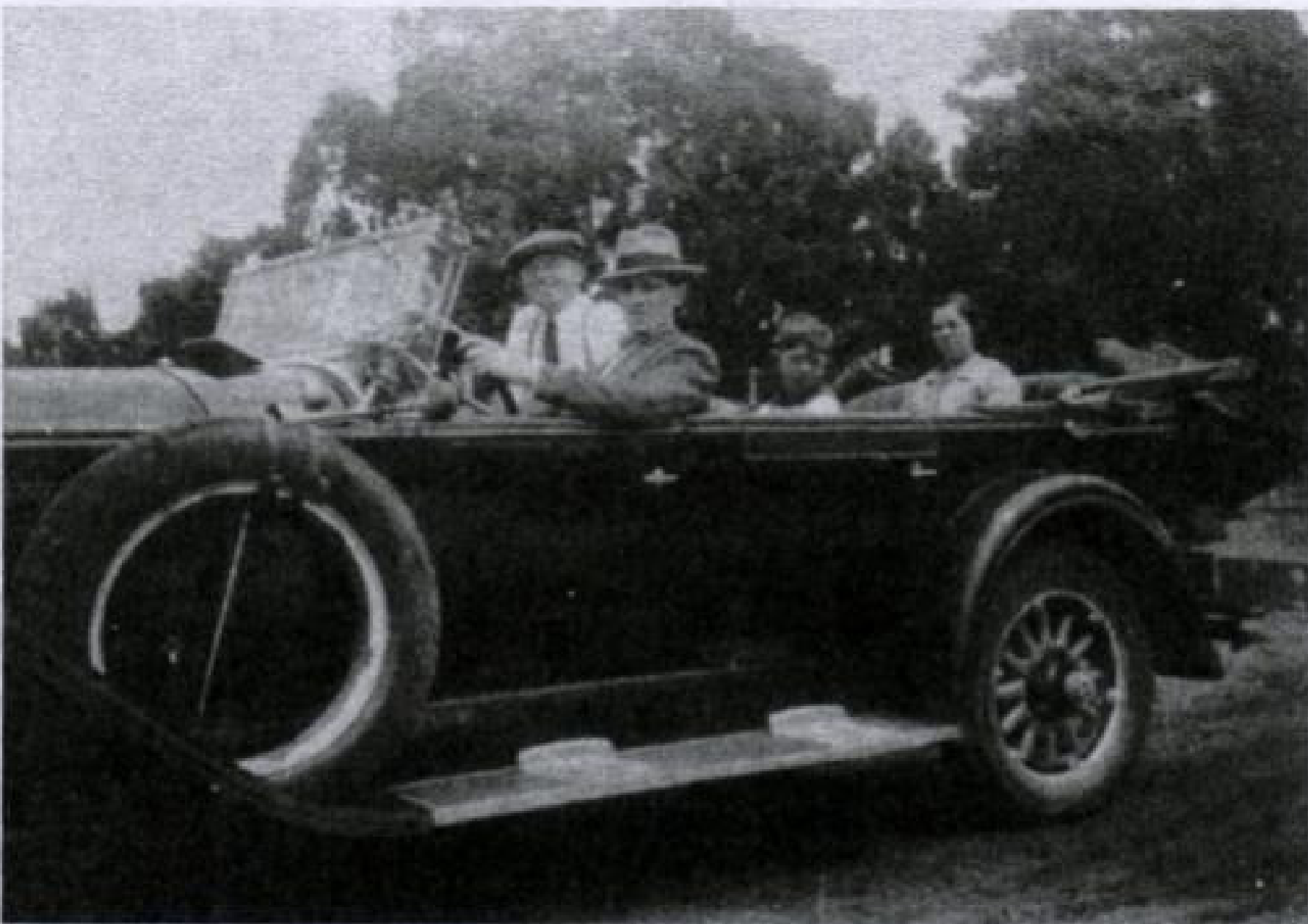
Po tantis feminis daûr preânt
in man 'ne ciandelute che in torment
'e lote cul soreli di misdì.

Beniamino Costantini, 1962

Collegamento con il paese

In paese nel 1924 erano ripresi i lavori di completamento della chiesa (fermi dal 1912): l'intonacatura interna, gli altari, i pavimenti... I Pantianicchesi d'Argentina, chiamati un'altra volta all'appello, risposero con la consueta generosità. Fu il compaesano Valentino Cavani che portò il peso maggiore della sottoscrizione.

Egli era maggiordomo in una casa degli Anchorena, grossa famiglia miliardaria di Buenos Aires, con l'incarico di rendere sereni gli ultimi anni di vita di due anziani piuttosto mal ridotti in salute. Così Valentino organizzava spesso per loro una passeggiata in automobile.

Ed allora lo si vedeva capitare in compagnia dei due «nonni» — su una lussuosa auto dell'epoca, guidata da un autista in livrea — dovunque sapeva di trovare compaesani e conoscenti: e tutti davano il loro contributo mensile per la chiesa di Pantianicco... Più volte fu inviato al Vicario il frutto di quelle raccolte. Si trova qualche traccia anche nel Libro Storico della Parrocchia: il 18 agosto 1925, ad esempio, furono consegnate a don Pietro Tonelli 13.000 lire provenienti dall'Argentina ([11]).

Buenos Aires, 1928 - L'autista è Abele Mattiussi...

Vitalità della comunità pantianicchese d'Argentina

I nostri compaesani in America avevano i loro luoghi di incontro ed i loro momenti significativi che passavano insieme. Abbiamo ricordato la «fonda» La Bella Venezia. Qui nel 1923 l'intraprendente Giovanni Cisilino assunse come cameriere Remigio Toppano, anch'egli pantianicchese (mentre Dacio Rossi si era ritirato dalla società già nel 1914). Poi fu Remigio ed acquistare e gestire in proprio questo esercizio, organizzandolo come un moderno bar ristorante, dal 1930 al 1934. Quindi il locale fu rilevato da Venanzio Toppano che lo gestì per due anni ([12]). La «fonda» fu in seguito demolita, ma in quell'epoca rappresentò per i friulani un punto di riferimento prezioso, con una sua insostituibile funzione sociale.

Nella Bella Venezia ci si sentiva come nell'osteria del proprio paese. Chi cercava lavoro o viveva un momento difficile vi trovava ospitalità e cortesia, assieme a vitto, alloggio, informazioni, recapito di corrispondenza e occasioni di incontro con persone che potevano essere di aiuto. Quando importanti industrie (come la Ford, Società di agronomia, Colonie infantili, Caseifici come la Magnasco, Marré, La Luján, Duggan, ecc.) progettavano di assumere dei dipendenti (friulani), la Fonda era il luogo naturale ove le offerte di lavoro venivano pubblicizzate. E va ricordato che in quell'epoca non esistevano a Buenos Aires uffici di collocamento o agenzie del lavoro con queste finalità, né argentine né del governo italiano.

Remigio Toppano e la moglie Elisa Cragno riferiscono che il loro ambiente era talvolta così affollato da non trovarsi più una sedia libera, ed il consumo delle bevande era così grande che esse finivano, tanto da costringere i gestori a chiudere l'esercizio prima dell'orario stabilito. Anche allora le occasioni di incontro dei Pantianicchesi erano i matrimoni, i battesimi, i pranzi e le cene fra amici e, soprattutto, le ricorrenze delle feste che venivano celebrate in paese ([13]).

Allora c'era pure un'altra Fonda, gestita da un emigrate di Mereto di Tomba, nella Calle del rione di Flores: anche qui si offriva amichevole accoglienza ai friulani; tuttavia essa non raggiunse mai la popolarità di quella di Calle Herrera.

Si può ben dire che la Bella Venezia rappresentò una tappa significativa nella vita associativa degli emigrati friulani. Essa «fece scuola»: molte persone che lì sperimentarono una familiare e concreta solidarietà nel momento del bisogno, oggi assolvono le medesime funzioni di servizio nei confronti degli altri emigranti all'interno di vari Fogolârs Furlans dell'Argentina.

Avóst

Come il lat da lis panolis
dute frés'cje di inciantá
Rose 'e intone pes cumieris
«Jó soi fate par amá...»

E Tunin daûr de cise
I rispuint in ton majôr:
«L'é tant timp che jó ti speti
ven cun me a fa l'amôr...»

Come ucél c'al ciape pôre,
cul fassût da la sorghete
Rose s'ciampe dute rosse
vie pe strade drete drete,

Lui si volte par cialâle
e po al torne al so lavôr
dut contênt di chel incontro
che 'l al cûr 'j á fat lusôr.

Pietro Someda de Marco ([21])

Pantianicco, 1927 - Sebastiano Della Picca: 9 suoi familiari furono o sono in Argentina.

Parte terza

Emigrazione terzo atto (1946-1951)

Con l'8 settembre 1943 l'Italia firmava l'armistizio con gli Alleati. La guerra, iniziata nel 1939, terminò tuttavia solo nel 1945. Il 25 aprile gli Alleati entravano a Milano; per Pantianicco passavano il 1° di maggio. L'Italia si risvegliò come dopo un brutto incubo, dissanguata, affamata, molto frastornata. Ebbe inizio un nuovo corso politico, quello che le assicurò fino ad oggi oltre un quarantennio di pace.

Ma i giovani, ritornati a casa dopo i lunghi anni di vita militare sui vari fronti, d'Africa e d'Europa, non avevano davanti a sé prospettive rosee. La ricostruzione post- bellica era difficile e lenta. Diversi di loro volevano sùbito un avvenire sicuro e promettente: così tornarono a guardare con speranza oltre oceano. Là i compaesani avevano fatto notevoli progressi. La guerra non li aveva toccati direttamente. L'Italia, presa da altre cose, li aveva ignorati, i contatti con la madrepatria si erano fatti più difficili nel corso del conflitto mondiale: ma ad essi non era mai venuto a mancare il lavoro e vivevano bene.

Ora la guerra era finita: tutta l'Europa affamata guardava con fiducia e speranza all'America e le tendeva la mano. Fu questo il grande momento anche per l'Argentina, che aprì i propri granai e magazzini al vecchio continente, con le immense riserve di carne, con tutto il proprio commercio.

Essa tornava dunque a costituire il grande richiamo per i nostri. Tanto più che là li attendevano gli zii, i fratelli, i genitori, gli amici, i compaesani... Si sapeva di andare verso un mondo familiare, verso l'altro Pantianicco. E furono in tanti a solcare di nuovo l'Oceano: decine e decine ogni anno, dalla fine del 1946 a tutto il 1950 [14]. Poi l'esodo praticamente finì; incominciava un'inversione di tendenza: in Italia si iniziava a star meglio, mentre in Argentina finiva il grande momento di prosperità.

Si partiva dal paese e si trovava che gli emigranti delle precedenti ondate avevano costruito una casa, formato una famiglia, consolidata una propria posizione economica. Era uno stimolo forte. E i nuovi emigrati usarono tutta la propria intraprendenza per raggiungere una sistemazione dignitosa e confortevole, da buoni friulani.

Luogo di incontro per gli emigrati in Argentina era, allora, la casa del cav. Elso Della Picca con la moglie Margherita Manazzone, i quali, dal 1940 al 1960 tennero sempre aperta la porta di casa ai Pantianicchesi. C'erano riunioni affollatissime — con il tradizionale «asado» (carne alla griglia) offerto dalla generosità degli ospiti — e duravano anche fino alle 7 del giorno seguente. Gli incontri erano iniziati fra un piccolo gruppo di paesani, in occasione delle feste parrocchiali di Gerli, località vicina a Buenos Aires, dove il cav. Elso abita. Ogni anno la partecipazione cresceva, a tal punto che, quando a Pantianicco si festeggiava la sagra di San Luigi e della Madonna del Rosario, in quella casa si raccoglievano più di un centinaio di compaesani. E l'ospitalità era sempre la più cordiale.

Il Della Picca a quel punto pensò di far partecipi i compaesani alla vita dell'intera collettività friulana: li associò al vicino Circolo Friulano di Avellaneda (fondato il 7 aprile 1940), già vivo ed operante. Il cav. Elso fu per tre periodi presidente di questa istituzione e per altri tre ne fu vicepresidente [15]. Nel consiglio egli operò con la collaborazione dei Pantianicchesi seguenti: Cisilino Giovanni (Gianni), Cisilino Aldo, Cisilino Luigi, Brandolino Luigi, Bertolissi Cornelio, Colautti Adelchi, Della Picca Annibale, Cisilino Luigi (masurìn), chi scrive ed altri di cui non si ricorda il nome. Da allora il Circolo Friulano di Avellaneda fu il centro di riunioni indimenticabili a cui partecipavano moltissimi friulani ed in particolare i Pantianicchesi.

Si mantengono i contatti con il paese

Anche in questo periodo ci furono stretti contatti fra il Pantianicco d'Argentina e quello delle origini.

A cavallo degli anni 1947-48 Angelo Della Picca, padre del cav. Elso, partiva da Friuli per visitare il figlio. Il Vicario di allora, don Antonio D'Agostini, con una «lettera pastorale» lo aveva incaricato di portare gli auguri natalizi da parte del paese ai compaesani e di raccogliere un contributo in denaro per fare il pavimento delle navate della chiesa e l'altare della «Madonna nuova» (dedicato alla Vergine Immacolata di Lourdes). L'8 dicembre del '48 a Pantianicco monsignor Ridolfi, «l'apostolo degli emigranti», celebrò la messa sul nuovo altare costruito con il contributo dei compaesani d'America, «parlando dei suoi amici dell'Argentina», e portando in paese «preziose notizie, caldi saluti e tangibili conforti» [16].

Il collegamento di solidarietà dei compaesani emigrati con l'allora Vicaria continuò anche nel 1951, quando lo stesso Angelo Della Picca — tornato in Argentina, questa volta assieme ad Albino Cisilino — spedì al Vicario 71.055 lire per la colletta in favore della nuova Cantoria (i bancali del coro) [17]. In questa occasione in Argentina tutti i compaesani vollero raccogliersi attorno al benemerito concittadino: fu organizzato un pranzo nella Società Friulana di Buenos Aires, ed a promuoverlo furono Buttazzoni Quarino, Della Picca Mario, Della Picca Annibale, Mattiussi Novello, chi scrive ed alcuni altri. Negli anni «cinquanta» non ci furono mai tanti Pantianicchesi riuniti assieme come in quella circostanza.

Questi fatti, rilevati dalla cronaca dell'epoca, sono solo un indizio di quel grande contributo che venne a Pantianicco dall'Argentina, come aiuto alle istituzioni del paese e, soprattutto, ai familiari degli emigranti; le rimesse che giungevano dall'estero aiutarono concretamente il paese a risollevarsi economicamente, contribuendo notevolmente al suo progresso.

Conclusione

Quel che resta oggi dell'emigrazione

Oggi dal Friuli non si emigra più. Ci fu una certa emigrazione fino al 1976, l'anno del disastroso terremoto. Poi l'opera di ricostruzione permise un'inversione di tendenza e alcuni emigrati — approfittando delle leggi regionali che favorivano il rientro in patria — fecero ritorno al proprio paese. Conclusasi dunque l'emigrazione, continuano e si intensificano i contatti con i friulani emigrati in ogni parte del mondo.

Pantianicco guarda ai suoi: pochi in Europa e in America del Nord, moltissimi in Argentina, dove costituiscono — come si è detto — un numero maggiore di persone che nel paese di origine. La differenza è che sono sparsi in un territorio immenso, il che non favorisce la comodità degli incontri. Inoltre, dal punto di vista economico, «l'America adesso è in Italia» ed i nostri emigrati con il loro lavoro guadagnano appena il sufficiente per vivere.

In Buenos Aires e dintorni esistono attualmente quattro istituzioni friulane: la Società Friulana di Buenos Aires, il Circolo Friulano di Avellaneda, l'Unione Friulana di Florencio Varela e l'Unione Friulana Castelmonte di Pablo Podestà, con annessa parrocchia retta da un sacerdote friulano.

Nei Pantianicchesi è sempre vivo il desiderio di incontrarsi fra di loro per rinsaldare l'amicizia, ricordare i fatti e gli eventi del passato e continuare a sentirsi membri di una stessa comunità.

Attualmente il Pantianicco d'America si incontra a San Miguel, in provincia di Buenos Aires, presso la famiglia di Cragno Sieno che, insieme al fratello Nelido ed al cognato dottor Eno e alle loro consorti, mette a disposizione dei compaesani tutto quello che ha: la casa, il cortile, la piscina, il campo di bocce ed il parco. Qui gli incontri si svolgono secondo l'antico e più genuino stile di friulana ospitalità. Per raccogliere i compaesani si prodigano Marino Manazzone, Enore Cragno, Aldo Cisilino ed altri, senza dimenticare le loro disponibili mogli. Ernesto Cragno dalla zona Sud si offre per trasportare decine di persone con il suo «collettivo» (autobus) al luogo degli incontri.

La Famee Furlane di La Plata

Tra il quarante-quatri e cinc
cul ingrès, in Calle vinc,
al sietcent e vincietrê,
di La Plata cui che Jê?
Jê la cjase popolane
che si disji «La Furlane».

Une sale c'a e' une gionde,
un gran quadri cul ciscjel,
poesiutis, furlanadis
di bon gûst, un biel «bufet»
e l'araldico embleme
«FORUM JULII», di prospet.

Ca' si zue, si passe l'ore
discorînt de' furlanie,
si bevucie cun ligrie
ciacarant duc in furlan.
Sèino dal Fele o dal Usinz
ca je' dute buine înt.

Duc' i acentos dal Friûl,
dal asin al Gurizan,
dal ciargnel al bassarûl
si fevele, e in Castigian
qualchi bote 'e salte fûr,
ma in complès 'le bon furlan.

Chel furlan dai nestris viei,
imparât tal paisut
sclet, sincir, cussi a la buine
bonacion, come par dut,
lassù in vile si lu sînt,
il furlan de' nestre înt.

E po insomp de' setemane
dopo un turno di lavôr,
s'incuintrin a la furlane,
e fa' un pôc di bon umôr.
Ogni mâl al si risâne
ristorant il spirt e 'l côr.

Beniamino Costantini

Salût al Tiliment e a San Denel

O val dal Tiliment blancie e turchine
da l'aghe clare, che cence fa' sussûr
cor jù pal savalon, pa la rudine,
ti passi cul pinsîr di plantefûr!

Là che a Pinzan la sponde si vizine
e dilunc jù fin la rive 'e mûr;
e San Denel lusint su la culine
la dolce marilenghe dal Friûl.

Jo' us ricuardi stant in Argentine,
ricuardi la riviere, i monz e 'l plan
e spès, pensanjus mi si strenz il cûr.

Us mandi i miei saluz mitûs in rime,
cun Diô us segni pa l'aiar cu la man;
orès tornâus a viodi, se no mûr.

Beniamino Costantini, 1958

Pantianicco, 1962 - A scartocciare le pannocchie...

Compaesani con Ottavio Valerio e il vescovo mons. Luigi Tomé in casa del dott. Eno Mattiussi (1966).

Buone occasioni per trovarsi insieme sono le partenze e gli arrivi dei friulani, d'America o del Friuli, i compleanni e le ricorrenze varie. Una di queste fu il recente viaggio del parroco attuale di Pantianicco, don Claudio Bevilacqua, che venne in Argentina accompagnato da una quindicina di compaesani. Si festeggiò il loro arrivo il 13 gennaio 1985 (in Argentina era estate!) nella chiesa dell'Unione Friulana Castelmonete, e la loro partenza il 10 febbraio a San Miguel con l'«asado» per trecento persone nel parco di Sieno. Fu qui che i compaesani d'America fecero dono alla chiesa di Pantianicco di una piccola statua della Madonna, copia di quella venerata a Luján, nel santuario più caro agli Argentini, per cementare ancora una volta il legame tra le due comunità di Pantianicco, separate dall'Oceano Atlantico.

A conclusione di questo studio riferisco i dati riassuntivi con cui il cav. Elso Della Picca fotografa il fenomeno che ha interessato il nostro paese.

Oggi Pantianicco conta 692 presenti.

L'Argentina conta 468 Pantianicchesi in senso stretto: persone che in un tempo più o meno lontano — soprattutto negli anni che seguirono alle due guerre mondiali — si trasferirono definitivamente dal paese friulano in America.

Furono invece 111 i Pantianicchesi che l'Argentina ospitò solo temporaneamente come emigranti, per restituire poi al Friuli.

Questo semplice quadro permette di rilevare quanto drammatici siano stati per Pantianicco gli ultimi cento anni di storia: l'intenso flusso migratorio, verso una terra ospitale ma lontana 11.000 Km, causò continue e profonde lacerazioni nelle famiglie e, di riflesso, nello stesso tessuto sociale del paese. E questo rimane vero per chi è partito come per chi è rimasto.

Presenza dei friulani nell'ospedale italiano di Buenos Aires

Un fatto singolare nella storia dell'emigrazione pantianicchese (e friulana) in Argentina è il rilevante numero di emigranti che trovò occupazione negli ospedali, particolarmente in quello Italiano.

Già nel flusso migratorio del secolo scorso lavorava nell'Ospedale Italiano di Buenos Aires Lugi Della Picca, che fu capo infermiere in sala degenti e in sala operatoria e quindi capo del personale di maestranze ([18]). Si ricorda pure Domenico Cisilino ed altri.

Fin dal 1890 — come si disse — Pantianicco aveva una «testa di ponte» in Buenos Aires. Quando i nostri arrivavano, venivano accolti da familiari e compaesani che — mediante una diffusa rete di informazioni — facilitavano il loro ingresso negli ospedali, dove venivano assunti e iniziati nelle tecniche ed arti dell'assistenza medica ed ospedaliera.

Non abbiamo la possibilità di fornire una statistica di quanti Pantianicchesi lavorarono nell'Ospedale Italiano prima del 1920, perché l'archivio conservato ha inizio da questa data. Tuttavia su una targa di marmo — murata nell'atrio del maestoso nosocomio — si leggono ancor oggi i nomi dei Pantianicchesi che rientrarono in Italia, alla chiamata della patria che entrava nella prima guerra mondiale (1915). Essi sono: Bertolissi Romolo, Brandolino Luigi, Cisilino Attilio, Cisilino Luigi, Cisilino Settimio, Cisilino Umberto, Cragno Alfredo, Della Picca Giacomo, Mattiussi Dante. L'Ospedale Italiano mantenne loro il posto di lavoro, per cui essi, compiuto il dovere di cittadini, poterono rientrare in servizio. È doveroso, a questo punto, segnalare anche gli altri Pantianicchesi che, pur non lavorando nell'Ospedale Italiano, partirono volontari al servizio della patria: Brandolino Isidoro, Cavani Gino, Manazzone Angelo, Mattiussi Gregorio, Mestroni Luigi, Cisilino Camillo, Della Picca Giacomo, Manazzone Romano ed altri.

Nel secondo grande esodo da Pantianicco (1919-1929) molti dei nostri paesani trovarono lavoro in ospedali e cliniche. Più di uno entrava nell'Ospedale Italiano e Rivadavia, dove si specializzava come infermiere, per poi trovare impiego in altre istituzioni mediche che avevano in grande stima la preparazione che veniva data nelle suddette grandi scuole ospedaliere di Buenos Aires. Dall'archivio dell'Ospedale Italiano risulta un fatto singolare e significativo: nel decennio 1920-1930 qui lavorarono 291 friulani, dei quali ben 154 erano di Pantianicco (cioè oltre la metà).

Del resto è accertata la presenza dei Pantianicchesi (alcuni dei quali operano ancor oggi) in ben 89 tra Ospedali e Istituti di assistenza sanitaria, come si potrà vedere dall'elenco allegato.

Sono giunto così al termine di questo modesto lavoro — certamente incompleto — sul fenomeno migratorio che ha interessato Pantianicco. I dati provengono da informazioni orali, dall'Archivio Storico Municipale della città di Buenos Aires, dall'Archivio dell'Ospedale Italiano di Buenos Aires e dalla mia esperienza vissuta.

L'unico desiderio è che la mia fatica sia l'inizio di più approfonditi studi sul più importante avvenimento che Pantianicco visse come protagonista attivo.

cav. uff. Abele Mattiusssi
C.C. 774 San Carlos de Bariloche
Cod. Post. 8400 (RN) Rep. Argentina

Ce ca i capità a un miedi di campagne

Un popolan di chei di scusse buine
vivût di sacrifici e di lavôr,
l'ere rivât oltre la setantine
cence vê mai bisugne dal dotôr,
ai capità une tôs cussì stizose
che, volint o nolint, la so fiolanze
'j fâsin capità 'l dotôr te stanze.

Il dotorin lu scolte, i cjale i vôi,
i tocje il pols, si fâs mostrâ la lenghe,
e dopo al tire fûr un cert orloi
e 'j mande sù pal braz come une cengle
e al pompe e torne pompe tun soflet
come che sioris par dâ sù il belet.

«No xe malani nò, mio bon veceto,
ve scriverò 'na certa medicina,
tigneve ben coverto e steme a leto,
prendè del late e brodo de galina
e meteve la sera e la matina
questi supositor di TRANSPULMINA».

«Ma, sior dotôr, lu prei: che trasalpine
êse robe di bevi o di mangià»?

E il bon dotôr cun dute la pasienze
a i spieghe il mût e il sît dulà ch'e va.

«Oh, benedet dotôr, cal mi perdoni:
jò i ài capît benon ce chi ài di fâ,
ma s'al permet chi al disi in confidenze
non ài mai tossût ne starnudât, par là...».

Beniamino Costantini,
(Dignan, 1954)

L'abràz dal professôr Tavio Valerio a la famee furlane di La Plata
27 di novêmbar dal 1966

Al mi à abrazzât tant ch'o fos stat un fradi,
o un di famêe, un so parint migrant.
Chel dolz salût a mi plasè, ce tant!
dade l'etât, tant ch'o fôs stât so pari. (20)

E ce ch'al mi disè no lu ài scoltât,
o miôr: intant ch'al stave fevelant
mi soi comôs e, quasi lagrimant,
disinlu in bon furlan, mi soi ingropât.

In chel abràz sancîr jò j ài strenzût,
insieme al professôr, dut il Friûl:
la vâl, la rive, la planure, il cuèl,

la pùare cjase, là chi soi nassût,
il mont Quarnam ch'al pâr ch'al tocj il nûl,
il Tiliment e l'Agnul dal Ciscjel!

Beniamino Costantini ([19])

San Miguel, 1984 - Per la déspedida nel parco di Cragno Sieno.

Note

([1]) Abele Mattiussi, «Incontro con i friulani in Argentina», Buenos Aires 1966.

([2]) Chi scrive ricorda — per commenti in famiglia — che suo nonno Sebastiano Mattiussi nel 1845 emigrava per lavoro in Germania: aveva 12 anni!

([3]) Sono notizie che ci riferiva Feruglio Molaro, che a 12 anni fu emigrante come aiutante in un gruppo di fornaciai (era il 1905).

([4]) Sono memorie del compianto Quarino Buttazzoni: la lettera del Nobile era stata inviata a suo padre Giuseppe.

([5]) I lavori del lastricato di Avenida Callao — con massiccia pietra di granito — iniziarono il 9 febbraio del 1883 (Fascicolo n. 7913 dell'Archivio Storico Municipale della città di Buenos Aires).

([6]) Il porto fu inaugurato nel 1889 (Fascicolo n. 9401 dell'Archivio Storico Municipale della città di Buenos Aires).

([7]) In uno di questi incontri Matteo Mattiussi pronunciò le commoventi parole che furono poi ricordate per anni e raccolte da Teodoro Della Picca. Suo figlio Adelino ci ha trasmesso il testo inciso.

([8]) Riporto, a questo proposito, una lettera del Maestro cav. Giovanni Baxiù: «Carissimo Abele, mi sono tornati graditissimi i saluti (...) e di tutto cuore glieli contraccambio. Sono informato che lei e il signor Mario Della Picca 'hanno già raccolto un po' di denari per la Banda. Io e i miei componenti della Banda gliene siamo riconoscentissimi e siccome la Banda si trova in bisogno procurino di mandarli più presto che possono. I servizi sono pochi e — quelli che sono — sono poco pagati. Riceva i miei cordiali saluti estensibili al signor Mario e a tutti di Pantianicco. Suo dev.mo Giovanni Baxiù».

([9]) Tra i tanti nomi che erano improcci ricordo il nome di Andrea Cisilino. Il cav. Elso Della Picca ricorda i nomi di Risieri Manazzone, Giraldo Cisilino, Ezio Cisilino, Ignazio Molaro e Ferdinando Cisilino. Questa campana durante la prima guerra mondiale fu fortunosamente salvata dalla razzia fatta dagli Austriaci, grazie al coraggio dei nostri di allora, che la nascosero nell'ossario della chiesa parrocchiale (cfr. Bollettino Parrocchiale n. 6, febbraio 1986, «Le campane del mio paese» di Abele Mattiussi).

([10]) Il dato è riferito da Pietro Someda De Marco, in «Giandomenico Bertoli e la sua terra natale», ed. «La Panarie», Pordenone 1949, pag. 32.

([11]) Dal Libro Storico della Parrocchia di Pantianicco, vol. 1, pag. 24. Inoltre, all'ingresso della chiesa parrocchiale una targa in bronzo testimonia il contributo dato dagli emigranti alla costruzione del tempio: fu voluta e donata dal cav. Elso Della Picca e da Annibale Della Picca.

([12]) Lo stesso Venanzio Toppano sarà tra i fondatori del Circolo Friulano di Avellaneda, costituito nel 1940. Egli ne sostenne con convinzione il primo presidente, Arturo Stuferi, oriundo di Castions di Strada.

([13]) La signora Elisa Cragno ricorda che anche suo padre Giovanni Battista fu emigrante in Argentina nel primo decennio di questo secolo.

([14]) Nel Libro Storico della Parrocchia, vol. 1, pag. 84, a conclusione della cronaca dell'anno 1947 si legge: «Andati in America 30». E nella pagina seguente, tra la cronaca del 1948: «Continua, accentuato, l'esodo in Argentina».

([15]) Le doti del cav. Elso Della Picca lo portarono poi a disimpegnarsi come segretario della Federazione delle Società Friulane d'Argentina.

([16]) Dal Libro Storico della Parrocchia, vol. 1, pag. 88.

([17]) Dal Libro Storico della Parrocchia, vol. 1, pag. 101.

([18]) Egli, quando furono allontanate le Monache dall'Ospedale, si dimise per solidarietà con esse e passò nell'Ospedale «San Nicolàs» a 100 Km. da Buenos Aires. Verso il 1930 le religiose furono riammesse nell'Ospedale Italiano ed in esso vi fu costruita un'ampia cappella.

([19]) Beniamino Costantini, «Les poesies di Beniamin», Agraf, Udine 1967.

([20]) Lo scrivente camminava allora per l'ottantesimo anno di età.

([21]) Pietro Someda De Marco, «Il cocolâr», Agraf, Udine 1943.

ELENCO DEGLI OSPEDALI ED ISTITUTI DI ASSISTENZA SANITARIA

dove lavorarono o lavorano tuttora i Pantianicchesi

Ospedale Italiano di Buenos Aires, Ospedale Pediatrico di Buenos Aires, Ospedale Rivadavia di Buenos Aires, Ospedale Rawson di Buenos Aires, Ospedale Durant di Buenos Aires, Ospedale Pediatrico di Buenos Aires, Ospedale Piñeiro di Buenos Aires, Ospedale Tornù di Buenos Aires, Ospedale Pirovano di Buenos Aires, Ospedale Militare di Buenos Aires, Ospedale Maternità di Buenos Aires, Ospedale Alvear di Buenos Aires, Ospedale Fiorito di Avellaneda, Ospedale Italiano di La Plata, Ospedale di Quilmes, Ospedale del Tigre, Ospedale di Bahia Blanca, Ospedale di San Martin, Ospedale Vicente Lopez, Ospedale di Mar del Plata, Ospedale di San Fernando, Ospedale di San Pedro, Ospedale Santa Lucia, Ospedale di Carlos Casares, Ospedale di Pigué, Ospedale di 25 de Mayo, Ospedale di Trenque Lauquen, Ospedale di Casa Culla di Bs. As., Ospedale di Villegas, Ospedale di Pehuajò, Ospedale di Rufino, Ospedale di General Pinto, Ospedale di General Alvear, Ospedale di Intendente Alvear, Casa di Riposo San Justo, Casa di Riposo Ituzaingò, Clinica Olivos di Bs. As., Clinica Obarrio di Bs. As., Clinica Loria di Bs. As., Clinica Marini di Bs. As., Clinica De Cusatis di Bs. As., Istituto Frenopatico di Bs. As., Istituto Psichiatrico Femminile, Istituto Psichiatrico Maschile, Istituto Clinico Alvear di Mar del Plata, Istituto Clinico di Rodriguez, Istituto Clinico del Cancro di Bs. As., Istituto Clinico di Orfani Riglos, Istituto Infantile Unzuè di Mar del Plata, Istituto Infantile Marittimo di Mar del Plata, Sanatorio Caride di Bs. As., Sanatorio Anchorena di Bs. As., Sanatorio Psichiatrico Charcot di Bs. As., Sanatorio Otamendi di Bs. As., Sanatorio Lavalle di Bs. As., Sanatorio Podestà di Bs. As., Sanatorio Costitución di Bs. As., Sanatorio di Allen (Rio Negro), Sanatorio di Carlos Casares, Sanatorio di Villegas, Sanatorio di Bahia Blanca, Sanatorio di Intendente Alvear, Sanatorio di Trenque Lauquen, Sanatorio Segurola di San Martin, Assistenza Pubblica di Mar del Plata, Assistenza Pubblica di Villa Spagna, Assistenza Pubblica di Berazategui, Servizi medici delle seguenti industrie: Panificacion Argentina, Lanolino, Ducilo, Italar, Clinica Textil, Banco Francese e Italiano, Insurence Co., Rigolò, Entala, Entel, Llave, Swit, Armour, Ministero di Marina, Ministero di Salute Pubblica, Ministero di Industria e Commercio, Clinica Psichiatrica Florida, Farmacia Las Heras Bonifacio Brandolino, Farmcia Della Picca di Maria D.P., Farmacia Cisilino di Villa Maria, Farmacia Mattiussi Giuseppe, Facoltà di Medicina: funzionario Domenico Cisilino.

PANTIANICCHESI TRASFERITI IN ARGENTINA DOPO LA II GUERRA MONDIALE

Bertolissi Maria, (suo figlio) Vittorino, Buttazzoni Tiziano, Buttazzoni Cherubino, Carpacco Aristea, Cavani Bertino, Cavani Angelina, Cerioli Nanda, Cisilino Cesarino, Cisilino Fiorenzo Antonio, Cisilino Francesco Severo, Cisilino Luigi, Cisilino Ninfa, Cisilino Aldo, Cisilino Olimpia, Anselmo, Cisilino Olido, Cisilino Domenico, Cisilino Onorino, Cisilino Alma, Cisilino Giovanni, Cisilino Isiola, Cisilino Alice, Cisilino Rina, Cisilino Noelia, Cisilino Nila, Cragno Brigida, Cragno Severo, Cragno Filomena, Cragno Lida, Cragno Antinesco, Cragno Nelido, Cragno Danila, Cragno Ettore, Cragno Silvana, Cragno Santo, Cragno Onelio, Cragno Sereno, Cragno Marcello, Cragno Giuseppe, Cragno Silvano, Della Picca Giovanni, Della Picca Oliva, Manazzone Velia, Manazzone Alice, Manazzone Marino, Manazzone Anita, Mattiussi Eno, Mattiussi Vana, Mattiussi Redento, Mattiussi Giuseppe, Mattiussi Clotilde, Mestroni Angelo, Picco Duilio, Schiavo Pompilio, Stefanutti Antinina, Stefanutti Diva, Toppano Disma, Toppano Dante, Toppano Amelia, Toppano Germana, Toppano Germino, Uliana Rino.

Buenos Aires, 1984 - Un momento di accoglienza in casa di Cragno Ettore.

ELENCO DEI PANTIANICCHESI che lavorarono nell'Ospedale Italiano di Buenos Aires dal 1920 al 1930

Bernava Festivo, Bertolissi Romolo, Bertolissi Arsenso, Bertolissi Eligio, Bertolissi Guido, Bertolissi Mario, Bertolissi Giacinto, Bertolissi Redenta, Bertolissi Benvenuta, Bertolissi Antonia, Bertolissi Remo, Brandolino Docimo, Brandolino Teresa, Brandolino Ermenegildo, Brandolino Giocondo, Brandolino Rosa, Brandolino Angela, Brandolino Luigi, Brandolino Iginio, Brandolino Angelo, Brandolino Libera, Brandolino Filomena, Buttazzoni Geremia, Buttazzoni Quarino, Buttazzoni Giuseppe, Buttazzoni Sirval, Buttazzoni Mafalda, Cervino Luigi, Cervino Maria, Cisilino Attilio, Cisilino Rita, Cisilino Settimio (ferin), Cisilino Umberto, Cisilino Luigi, Cisilino Valerio, Cisilino Arrigo, Cisilino Romano, Cisilino Orazio, Cisilino Redento, Cisilino Vienna, Cisilino Camillo, Cisilino Quinto, Cisilino Erminio, Cisilino Angelina, Cisilino Irma, Cisilino Anilo, Cisilino Velio, Cisilino Giovanni, Cisilino Lucia (icel), Cisilino Teresa, Cisilino Lucia (marin), Cisilino Melania, Cisilino Emilia, Cisilino Allegra, Cisilino Elso, Cisilino Iolindo, Cisilino Settimio (pero), Cisilino Fabiano, Cisilino Onorino, Cisilino Rachilde, Cisilino Sante, Cisilino Leandro, Cisilino Orazio (Cod.), Cisilino Romildo, Cisilino Teresa, Cisilino Arpalice, Cisilino Lucia, Cisilino Arturo, Cisilino Iolanda, Cisilino Cecilia, Cisilino Adine, Colautti Eraclio, Colautti Evaristo, Carpacco Emilio, Cragno Alfredo, Cragno Marcello, Cragno Giovanni, Cragno Alessio, Cragno Arturo, Cragno Giovanna, Cragno Silvio (bibbio), Cragno Silvio (crainc'), Cragno Ermacora, Cragno Maria, Cragno Virgilio, Cragno Giselda, Cragno Elisa, Cragno Cirillo, Cragno Maurizio, Cragno Alfonsina (mos), Cragno Norma (vira), Cragno Maria, Cragno Zulema, Cragno Claudio, Cragno Angelina, Cragno Camillo, Del Giudice Zoila, Della Picca Giacomo, Della Picca Prospero, Della Picca Attilio, Della Picca Mercede, Della Picca Annibale, Della Picca Libero, Della Picca Romildo, Manazzone Luigi, Manazzone Orsolina, Manazzone Remo, Manazzone Giovanni, Manazzone Ebe, Manazzone Tristano, Manazzone Antonia, Manazzone Maria, Manazzone Virgilio (tiràt), Mattiussi Giuseppe, Mattiussi Ester (èsta), Mattiussi Dante, Mattiussi Abele, Mattiussi Sebastiano, Mattiussi Margherita, Mattiussi Onorina, Mestroni Giselda, Mestroni Angelina, Molaro Lucia, Molaro Luigi, Molaro Bonifacio, Molaro Adelchi, Molaro Giovanni, Molaro Marcello, Primus Lasto, Primus Sante, Primus Italia, Rossi Dacio, Rossi Marcellina, Schiavo Calisto, Schiavo Rosa, Schiavo Violante, Schiavo Onoria, Schiavo Ercolina, Schiavo Maria Teresa, Schiavo Angelina, Stefanutti Maria, Stefanutti Angela, Taboga Protasio, Uliana Vittorio, Visintini Luigi, Visintini Marianna, Visintini Iolanda, Vallero Pietro, Vallero Angelo, Zoratti Olimpio, Zoratti Stefano.

Dell'elenco suddetto poche persone lavorarono presso l'Ospedale Italiano di Bs. As. fino alla pensione; la maggioranza di esse, dopo un certo periodo, è tornata in Italia o ha trovato un'occupazione più confacente alle proprie attitudini.

Le foto di questo numero provengono da:

Archivio Parrocchiale
Agostini Giordano
Cisilino Anastasio
Cisilino Gina
Cisilino Luigi
Cisilino Mattiussi Norma
Cragno Leonardo
Della Picca Bertolissi Rosina
Della Picca Marianna
Manazzone Luigino
Mattiussi Abele

I PANTIANICCHESI NELLE ATTIVITÀ PROFESSIONALI

Scienze Mediche
Mattiussi Eno, Cragno Norberto, Della Picca Redento, Brandolino Mario Vittorio, Brandolino Gabriele, Brandolino Angela Maria, Brandolino Italo, Brandolino Walter, Brandolino Aldo, Brandolino Ugo, Cragno Pagani Teresa, Cragno Pagani Luigi.

Farmacologia
Della Picca Maria, Buttazzoni Lucia. **Idonei in Farmacia:** Brandolino Bonifacio, Mattiussi Giuseppe, Cisilino Olindo, Cisilino Walter.

Odontologia
Zoratti Graziella.

Ostetricia
Sabadini Olga, Rossi Maria.

Kinesiologia
Mattiussi Abele (Fisioterapista).

Ingegneria
Cisilino Raffaele, Mattiussi Mario, Cisilino Mario Fernando, Brandolino Mario Vittorio, Deniau Cisilino Carlo, Galliuzzi Cisilino Luciano.

Architettura
Cisilino Alicia, Cragno Giovanni Carlo, Brandolino Graziella, Galli Sabadini Riccardo, Moro Mattiussi Osvaldo.

Scienze economiche
Cisilino Arnoldo, Mattiussi Abele (jr), Cisilino Anna Maria, Cragno Laura, Galli Sabadini Edoardo, Cragno Carmen, Benedetti Cisilino Annibale.

Giurisprudenza
Mattiussi Alicia, Mattiussi Nelly.

Scienze dell'Educazione
Cisilino Dora.

Scienze Biologiche e Batteriologiche
Zoratti Alicia.

Docenti in scuole elementari
Colautti Luisa, Della Picca Marianna, Mattiussi Mirta, Mattiussi Amanda, Cragno Nancy Haydee, Cisilino Acosta Marcellina, Cragno Alejandra Laura, Cragno Nancy Mabel, Cisilino Edda, Cisilino Norma.

Professoressa in lingua inglese
Duque Cisilino Adriana.

Traduttrice in lingue
Tomada Mattiussi Edda.

Professoresse di educazione fisica
Cragno Liliana, Deniau Della Picca Cristina.

Studenti universitari
Cragno Riccardo, Cisilino Fabiano, Tarka Cisilino Eugenia, Mariategui Mattiussi Laura, Mariategui Mattiussi Sebastiano, Cisilino Kreser Daniele Marcello, Deniau Della Picca Giorgio, Cisilino Mirta Mabel, Della Picca Maria Cecilia, Calles Cisilino Daniele, Cragno Alessandro, Cragno Fabiano, Cragno Javier.

Bariloche, 1969 - Pantianicchesi in gita sulle Ande.

Giorno dopo giorno

Mercoledì 1 gennaio - Iniziamo il nuovo anno con sempre rinnovata speranza.

Domenica 5 gennaio - Dopo il suono dell'Ave Maria delle ore 20 nel borg di sora si accende il gran falò, preparato dai giovani durante la giornata: è un augurio per l'anno nato da poco.

Lunedì 6 gennaio - Quest'anno in Italia l'Epifania torna ad essere anche riconosciuta come festa civile. Nel pomeriggio in chiesa si impartisce la benedizione ai fanciulli ed all'acqua lustrale.

Venerdì 10 gennaio - Una quindicina di giovanotti partecipano a Udine ad un incontro organizzato in Duomo appositamente per loro dall'Arcivescovo. E così sarà per ogni secondo venerdì del mese.

Venerdì 17 gennaio - Festeggiamo Sant'Antonio abate nella nostra chiesetta campestre, con viva partecipazione del paese.

Domenica 2 febbraio - La Presentazione del Signore (la «Candelora») vede la messa molto frequentata, come anche domani, per la festa di San Biagio, con la tradizionale benedizione della gola.

Mercoledì 12 febbraio - È già mercoledì delle ceneri: inizia la quaresima con la benedizione ed imposizione delle ceneri ottenute bruciando i ramoscelli di ulivo rimasti dopo la domenica delle palme dell'anno scorso.

Sabato 15 febbraio - Si ritrovano in canonica quanti hanno prestato la loro opera per la conduzione agricola dei «campi della chiesa»: è una cena per fare il bilancio dell'anno appena concluso e progettare il lavoro del nuovo anno.

Domenica 16 febbraio - Facciamo la Via Crucis, nel pomeriggio, in tutte le domeniche di quaresima, come «pio esercizio» che ci prepara alla Pasqua.

Mercoledì 19 febbraio - Il consiglio pastorale si riunisce durante tre mercoledì di seguito per trattare dei temi proposti dal Sinodo Diocesano Udinese V, che è in via di svolgimento: la Comunità cristiana e 1. la famiglia, 2. i giovani, 3. la cultura, 4. i poveri e 5. il lavoro.

Domenica 23 febbraio - Nella giornata di animazione vocazionale ci parla don Leonardo Leonarduzzi, animatore nella comunità dei teologi del Seminario di Udine.

Martedì 4 marzo - L'Amministrazione Comunale di Mereto di Tomba in collaborazione con il «Gruppo Donne Coltivatrici» organizza — per tre martedì di seguito — degli incontri-dibattito presso la sala Consiliare di Mereto. I temi sono di attualità: 1. Alimentazione razionale per la prevenzione delle malattie; 2. La conservazione dei prodotti alimentari; 3. Valorizzazione di prodotti locali per il contenimento della spesa familiare.

Venerdì 14 marzo - L'Associazione Friulana Donatori di Sangue (Sezione di Plasencis) organizza un incontro sul tema «Educazione sanitaria e mezzi diagnostici contro i tumori». È relatore il dott. P.A. Cozzi, direttore del Centro Oncologico di Udine. La conferenza si svolge nella Sala Consilire di Mereto.

Venerdì 21 marzo - Inizia una tre-giorni di adorazione eucaristica, per favorire la confessione e Comunione di Pasqua.

Venerdì 28 marzo - È Venerdì Santo: alla sera si svolge, per le vie del paese, la tradizionale processione. Anche quest'anno siamo arrivati a Pasqua.

Martedì 8 aprile - Nella Sala Consiliare, a cura del Comune e del distretto sanitario di Basilinao, ha luogo la conferenza-dibattito: «Corretto uso dei fertilizzanti e diserbanti per la tutela della salute». Relatori sono il dott. Mario Barbina Taccheo e il dott. Giorgio Ferigo.

Domenica 20 aprile - Nella messa delle 11 mons. Pietro Brollo, neo-vescovo ausiliare, amministra la Cresima a 26 nostri ragazzi, mentre il coro «Cjastelir» di Tomba, diretto dal maestro Maurizio Del Giudice, solennizza la sacra cerimonia.

Giovedì 1 maggio - Signore e signorine si ritrovano fra loro in festa. È il 5° anno.

Domenica 4 maggio - Da oggi fino alla fine del mese si recita in chiesa il rosario. Il parroco è presente a settimane alterne, dividendosi fra Pantianicco e Coderno.

Domenica 18 maggio - Celebriamo la festa della prima Comunione. È la festa di Pentecoste e si concludono i lavori di questo anno «sinodale». Ci ritroviamo numerosi a Sedegliano per una concelebrazione serale, assieme a tutti gli altri paesi della forania. Sarà questo l'ultima volta che questo per noi avverrà a Sedegliano: il prossimo autunno la «nostra» forania si scioglie. I paesi del Comune di Sedegliano passeranno nella forania di Codroipo; quelli del Comune di Flaibano e del Comune di Coseano passeranno con San Daniele; noi del Comune di Mereto di Tomba passeremo con la forania di Variano (con sede a Basiliano).

Domenica 1 giugno - Per le vie del paese si snoda la processione del Corpus Domini.

Venerdì 13 giugno - Per dieci giorni, a partire da oggi, presso il «Mulin di Marchet» vengono organizzati dei festeggiamenti denominati «Gnos furlanis», con mostre, serate musicali ed una pesca «enogastronomica». Curano l'iniziativa: la Biblioteca Sandro Ponte di Tomba, l'Amministrazione Comunale, l'Assessorato alla cultura della provincia di Udine e «Radio Onde Furlane».

Domenica 15 giugno - Solennizziamo la festa di Sant'Antonio da Padova con la messa «grande» nella chiesetta campestre, con l'accompagnamento musicale del Coro di Coderno. Dopo il pranzo, consumato nel prato circostante, l'ormai tradizionale «lotteria del maiale» (con il ricavato per la chiesa).

Mercoledì 18 giugno - Ragazzi e donne si prestano alla «raccolta della ronduja» (un'erbaccia infestante) nei campi della chiesa.

Giovedì 31 luglio - Inizia il triduo in preparazione della festa di San Luigi.

Domenica 3 agosto - Alla messa solenne partecipano anche don Giuseppe Pellizzer e don Ercolino Turoldo (nativo di Coderno) e canta il coro «Sin furlàns» di Flaibano. La processione pomeridiana è seguita da una gara ciclistica interregionale, con le successive premiazioni nel piccolo prato che sta davanti all'asilo.

Oggi tutti hanno potuto ammirare che la base di San Luigi ed i quattro angeli che adornano la statua sono stati dorati e rimessi a nuovo: è stata una generosa iniziativa di tre signore del paese, che hanno voluto fare questo regalo alla chiesa.

Pantianicco, 1947 - Una gita di quarant'anni fa.

Lunedì 4 agosto - Giornata dell'emigrante. La messa serale — accompagnata dolcemente col canto di alcuni amici di Gradisca di Sedegliano — viene celebrata per tutti gli emigranti vivi e defunti. Segue una serata di friulanità, durante la quale il parroco presenta le diapositive scattate in Argentina, fra i nostri emigranti; un rappresentante dell'Ente Friuli nel Mondo saluta gli emigranti presenti ed un complessino di Flaibano lega il tutto assieme con delle musiche tradizionali. Ci giunge dalla Regione la comunicazione ufficiale che è stato approvato il progetto che abbiamo presentato per il restauro della «Cappella della Madonna», per cui ci viene confermata la promessa di un contributo che coprirà metà della spesa ammessa per eseguire l'opera.

Domenica 31 agosto - Alla sera, nel prato retrostante la chiesa, la compagnia teatrale dei giovani di Flaibano presenta la commedia brillante in tre atti: «Il test di sar Pieri Catùs».

Lunedì 1 settembre - È la nostra giornata di presenza, nell'ottavario di preghiere che prepara la festa della natività della B.V. Maria del Santuario di Madonna di Rosa (San Vito al Tagliamento).

Lunedì 14 settembre - Si svolge a San Marco la festa annuale dei Donatori di sangue del nostro Comune.

Martedì 16 settembre - Inizia, curato dalla parrocchia, un Corso di Musica, aperto agli allievi di ogni età, con due ore di scuola settimanali, presso la canonica. Vi prendono parte otto ragazzi/e dai 7 ai 15 anni.

Giovedì 18 settembre - Per tutti i ragazzi oggi riprende la scuola. In chiesa si celebra la messa d'inizio d'anno per le elementari.

Venerdì 26 settembre - Iniziano i festeggiamenti legati alla Mostra Regionale della Mela, giunta quest'anno alla XVII edizione. Sono sempre numerosi ed interessanti i motivi di richiamo che la nostra fiera suscita in tutta la zona. C'è un convegno sulla coltura del melo, c'è il 3° concorso gastronomico per dolci a base di mele, oltre alla mostra della produzione regionale delle mele, ad una mostra locale di mosaico e di miele (con assaggio), alla pesca di beneficenza ed ai chioschi forniti di ogni ben di Dio.

Domenica 5 ottobre - Con la Banda di Orzano accompagniamo la Madonna del Rosario per le vie del paese; la processione corona e conclude la festa tradizionale, preceduta da tre giorni di preparazione. Ci viene inoltre comunicato che siamo ormai parte della forania di Variano.

Lunedì 6 ottobre - In questo mese la recita del rosario precede la messa.

Venerdì 17 ottobre - A Codroipo l'Arcivescovo mons. Alfredo Battisti incontra i catechisti delle foranie di Codroipo e Variano, tra cui alcune persone di Pantianicco che si stanno preparando a questo compito pastorale.

Sabato 18 ottobre - Nel capannone della cooperativa agricola si incontrano stasera tutte le persone che in qualsiasi modo hanno cooperato per la buona riuscita della Mostra Regionale della mela. Sarà la cena e quattro salti assieme.

Sabato 1 novembre - È festa: la solennità di tutti i Santi. E noi festeggiamo suor Augusta Cisilino (al secolo: Olimpia) per le sue «nozze d'oro»: cinquant'anni di professione religiosa. Nel pomeriggio, dopo i «primi vesperi» della «Commemorazione dei fedeli defunti», si va in processione al Cimitero, per pregare per tutti i morti della parrocchia. Nella settimana che segue, la messa è celebrata quotidianamente per i defunti, secondo le intenzioni comuni dei fedeli.

Domenica 9 novembre - Dopo la seconda messa, ci portiamo in corteo davanti al Monumento ai Caduti per la commemorazione annuale della fine della «grande guerra». Qui il sindaco, dott. Oliviero Della Picca consegna una «croce di guerra» (onorificenza militare) a Cisilino Dante (cuttin) ed inaugura il labaro dei bersaglieri offerto da Manazzone Bice ved. Cragno, in memoria del marito Luigi, che fu bersagliere. Segue per tutti un rinfresco alla Trattoria al Cacciatore, offerto dalla stessa signora.

Domenica 16 novembre - Celebriamo la giornata del ringraziamento. All'offertorio della messa dodici coppie di fanciulli presentano all'altare i frutti della terra della stagione, suscitando in tutti tenerezza. Poi, nel piazzale della chiesa, viene impartita la benedizione a tutti gli autoveicoli agricoli e civili.

Domenica 30 novembre - I «coscritti» del 1946 festeggiano i loro quarant'anni.

Venerdì 5 dicembre - A San Marco tutti i giovani della forania di Variano partecipano ad una veglia di preghiera (una quindicina da Pantianicco).

Lunedì 8 dicembre - Alla seconda messa, accompagnata dal coro «Il Castelliere» di Sedegliano, i «coscritti» del 1926 di tutto il comune festeggiano i sessant'anni. Con la processione dell'Immacolata coroniamo nel pomeriggio la nostra seconda festa Mariana.

Domenica 14 dicembre - Sono oggi i «coscritti» del 1956 a festeggiare i loro sei lustri.

Lunedì 15 dicembre - Iniziamo la novena di Natale con il canto del «Missus» in italiano (a «furor di popolo»).

Giovedì 25 dicembre - La festa più sentita dell'anno inizia con la messa di mezzanotte. Anche domani è festa civile (non «di precetto») e le messe osserveranno l'orario festivo.

Mercoledì 31 dicembre - Concludiamo l'anno solare con il «Te Deum» di ringraziamento.

Pantianicco, 18.5.86 - I neo-cresimati col Vescovo ausiliare, mons. Pietro Brollo.